

# complessità

---

Questo è il secolo della complessità, la chiesa, come istituzione, è un sistema complesso, la parabola della zizzania rivela la complessità nel Regno di Dio. Il presidente della BCE, Claude Trichet, ha detto : "sarebbe salutare introdurre nelle teorie economiche i concetti di complessità. Questa disciplina abbasserebbe il rischio di crisi come quella del 2008 che ha bruciato 14 mila miliardi di dollari." In questi giorni, mentre stavamo approvando una manovra da 70 miliardi di euro, per il contenimento del debito pubblico, ne abbiamo bruciati 16 miliardi per le speculazioni di borsa. Che cosa ha in comune la parabola della zizzania con la galassia delle "bolle" speculative?

Il termine zizzania deriva dall'ebraico e riflette l'idea talmudica che la zizzania sia grano degenerato, imbastardito (*zanim*), che vuol dire essersi prostituito. Cresce alta come il grano, gli somiglia, ma i suoi grani sono neri, nemmeno utili per il cibo degli animali. Le "bolle" speculative sono le nostre prostituzioni che riducono in povertà interi popoli. Il prossimo presidente della BCE, Mario Draghi, diceva in questi giorni : " sono oggi ancor più essenziali le riforme strutturali", cioè non basta una manovra, che paga solo gli interessi, altrimenti continuiamo a seminare seme prostituito (*zu-zanim*).

Il padrone del campo, nel racconto della parabola, non vuole agire come i servi che vogliono sradicare tutto, ma sottolinea che il grano seminato è buono e che bisogna farlo crescere e lasciarlo irrobustire, solo alla sua maturazione si potrà dividere il buon grano dalla zizzania. Questo modo di rispondere, ad un grave problema, rivela la capacità di una visione complessiva delle cose e delle loro soluzioni. L'attuale situazione, universo-crisi economica, è messa in rilievo nella visione che Gesù ha del mondo in rapporto al grano e alla zizzania. Come i servi non sanno spiegare come mai nel campo è stata seminata la zizzania, così noi non siamo capaci di spiegare le crisi più recenti: dalla crisi economica alle rivoluzioni nei paesi del nord Africa, dalla crisi familiare e sociale alla crisi religiosa negli ultimi 50 anni. Interpretare la complessità ci permetterebbe di contribuire a risolvere, almeno in parte, alcuni dei più urgenti problemi : il traffico urbano, la biologia molecolare, le reti commerciali (telefoniche e satellitari), le famiglie allargate, le migrazioni , l'inquinamento del pianeta, l'uso delle sue risorse, ecc.

Un buon coltivatore saprebbe verificare la bontà dei semi. Un buon campo di grano non ha tanti papaveri e fiordalisi, se pure belli a vedersi. Una economia è già complicata e farla procedere per la salvaguardia dei beni di tutti i singoli richiede la capacità di gestione della sua complessità. Il problema della attuale crisi economica nasce dal fatto che si organizza verso la instabilità, poi gli speculatori, i pescecani alla Murdoch o i politici conniventi con le mafie del mondo, si avventano. Noi conosciamo che cosa è complicato, ma facciamo fatica a capire che cosa è complesso, così come i servi non capiscono la complessità della zizzania. Il televisore con tutti i suoi circuiti è un apparecchio complicato, internet in sé è una semplice rete di comunicazione, ma non si conosce come si organizza dal basso nei suoi nuovi modelli come facebook o twitter. Un sistema complesso è ad esempio uno stormo di uccelli che si muove non secondo un regista del volo, ma ognuno si muove guardando ciò che fa il vicino. Un po' come noi alla sollecitazione dei saldi. Noi, in questo periodo, ci muoviamo a seconda della pubblicità e dei modelli suggeriti, la zizzania del nostro

tempo, e chi ci governa: lo stato con le sue istituzioni, la chiesa con i suoi apparati, la cultura con le sue ideologie, non sanno intervenire facendo crescere la situazione di povertà.

Le popolazioni appaiono come degli stormi che non sono più guidati e che non sanno più pensare e valutare secondo contenuti valoriali, quali la libertà e la giustizia, e bisogni reali come un uso armonico dei beni. Siamo preda delle nostre paure di sopravvivenza e dalle nostre ansie di illusorio soddisfacimento. La parabola ci avverte, nella sua semplicità, che possiamo essere buon grano, oppure zizzania. Il contagio dei network è il peggiore sistema complesso che abbiamo sviluppato e non riusciamo a gestirlo né a smascherarlo. Riflettiamo sul traffico: al mattino presto o la sera tardi si può facilmente guidare, ma, se la densità aumenta, il comportamento collettivo genera tensioni e panico. Il nobel della fisica Philip Anderson spiegava nel suo saggio "More is different"(di più è diverso), una sorta di manifesto della scienza della complessità, che i sistemi, con molti soggetti in interazione fra loro, hanno reazioni non lineari. Emergono proprietà collettive prima sconosciute, tipo quelle che stiamo assistendo in varie nazioni. Non si può pensare di andare nel campo a sradicare la zizzania, la stessa è parte di noi. Il padrone del campo è capace di auto-organizzazione critica, sa usare il concetto di complessità, cioè è capace di valutare ciò che si è rotto o frammentato nel grano e che sta cambiando l'intera architettura dell'universo, il campo in cui viviamo.

E il padrone del campo, il Padre, che fa? Dice ai suoi servi di avere pazienza, non agire con violenza, non strappare. Quanto è difficile per noi accettare la nostra personale e collettiva complessità. Il nostro cuore è una zolla di terra in cui è stato seminato del buon grano. Allo stesso tempo siamo assediati dalle erbacce e produciamo del grano imbastardito. Il Signore ci invita a seminare del buon seme, ad avere fiducia del nostro seme, e a trovare motivazioni positive alla nostra vita, a credere alla possibilità di cambiamento del nostro campo.

La parabola racconta due modi di valutare: i servi vedono le erbacce, il padrone il buon grano, i servi sono preoccupati del pericolo, il padrone conosce i papaveri rossi e il tenue fiordaliso. I servi vedono la loro incapacità e la loro debolezza e sono smarriti, il padrone vede nel grano infiniti cuori fatti a sua immagine, da un solo chicco nascono infiniti chicchi. I servi sono preoccupati del male e bisogna risolvere le cause. Infatti non basta pagare gli interessi del debito pubblico, bisogna soprattutto diminuire il debito e armonizzare i beni comuni. Il padrone guarda alla generosità e bontà delle forze del grano, le persone sono capaci di produrre beni per tutti, ma allo stesso tempo bisogna contenere gli egoismi delle caste e essere governati da gente non orientata ai propri interessi e prostituita. Dobbiamo estirpare il male, ma lo possiamo se prima di tutto ricerchiamo la giustizia e la verità e accogliamo la libertà di Dio.

La forza del nostro buon seme si esprime in tutta la sua bellezza e il grano matura biondo al luminoso sole dell'estate, mentre i fiordalisi e i papaveri saranno le note di colore della nostra umana fragilità. Spiga per spiga, insieme, spingiamo il nostro sguardo alla luce sicuri che il nostro stelo è forte e robusto e si alzerà sopra la notte della nostra debolezza. La zizzania può seriamente danneggiare una buona crescita, ma un "granello di senape"(v.31), e un pizzico di "lievito"(v.33) possono generare alberi e offrire nutrimento alla nostra esistenza. Nella debolezza e nella fragilità, che non sono la zizzania, ma il nostro vivere quotidiano, il seme può crescere in pienezza e il nostro cuore si può aprire gioioso alla speranza.

vittorio soana

